



L'Università di Torino partecipa al più grande studio finora condotto sulla malattia di fegato

Le malattie di fegato sono responsabili di circa 300.000 morti in Europa. Con il supporto di Innovative Health Initiative, un consorzio di ricercatori ed industrie condurrà il più grande studio sulla diagnosi precoce della malattia di fegato, con l'obiettivo di migliorare la vite e la salute di pazienti. Tra i centri coinvolti nel progetto vi è l'Università di Torino, rappresentata dalla Prof.ssa Elisabetta Bugianesi, Ordinario di Gastroenterologia presso il Dipartimento di Scienze Mediche.

La cirrosi e il cancro del fegato hanno un enorme impatto sul sistema sanitario e nella maggior parte dei casi una diagnosi precoce non è possibile. I fattori di rischio più importanti, sia per la cirrosi che per il cancro epatico, sono l'obesità, il diabete mellito di tipo 2 e l'abuso alcolico, con trend in crescita in tutta Europa e nel mondo.

“Sfortunatamente”, riporta la Prof.ssa Bugianesi, coordinatrice del centro di Torino e con una lunga esperienza nel campo della epatopatia dismetabolica, “il danno epatico progredisce spesso silenziosamente finché non si instaurano le complicanze della cirrosi epatica. Persino la cirrosi può restare senza sintomi nel tempo, con il rischio di sviluppare epatocarcinoma e fare diagnosi tardivamente. La mancanza di marcatori validati e facilmente accessibili impedisce di effettuare strategie di screening efficace su larga scala. Nel centro di Torino effettuiamo screening tramite elastografia transiente e siamo in grado di intercettare i pazienti ad alto rischio grazie alla gestione interdisciplinare con altri specialisti, ma questo non si verifica in maniera sistematica ed uniforme sul territorio.”

Tuttavia, se la malattia di fegato è identificata precocemente, è possibile **far regredire il danno epatico e prevenire le complicanze della epatopatia avanzata**. Da questo nasce il progetto **LIVERAIM, coordinato dal Prof. Pere Ginés dell'Università di Barcellona**: una collaborazione tra centri medici d'eccellenza e partner industriali, con grande esperienza nel campo delle malattie epatiche.

“L'obiettivo del progetto”, sottolinea Bugianesi, “è di creare e validare una **piattaforma di screening** per l'utilizzo di biomarcatori su scala di popolazione, e consentire **l'identificazione precoce della malattia di fegato per attuare interventi personalizzati**.”

Il progetto **LIVERAIM** è articolato su quattro cardini fondamentali:

1. sviluppo di **biomarcatori** per la predizione della fibrosi epatica: quest'analisi si avvarrà di circa 30.000 campioni di plasma di coorti precedentemente arruolate in progetti finanziati dall'Unione Europea (EU-H2020);

2. sviluppo di una **Piattaforma di Screening basata sull'Intelligenza Artificiale** per la diagnosi precoce e personalizzata della fibrosi epatica;
3. **validazione**: la piattaforma sarà rigorosamente validata in uno studio randomizzato controllato che includerà oltre 100.000 individui da 6 Paesi EU rappresentativi;
4. **interventi personalizzati**: la piattaforma guiderà scelte terapeutiche personalizzate, con l'obiettivo di prevenire la progressione della fibrosi.

Con l'implementazione della diagnosi precoce e degli interventi personalizzati, il progetto **LIVERAIM** mira a ridurre la morbilità, la mortalità, e il relativo carico economico-sanitario associato alla malattia di fegato.

Per questi progetti, l'associazione di ricerca riceverà un totale di 15 milioni di euro dalla Commissione Europea per cinque anni a partire dal 1 marzo 2024. L'Università di Torino si conferma centro leader nella diagnostica e gestione delle malattie croniche di fegato.



Co-funded by
the European Union

Per ulteriori informazioni:

<https://ec.europa.eu/info/funding-tenders/opportunities/portal/screen/how-to-participate/org-details/895467917/project/101132901/program/43108390/details>

This project is supported by the Innovative Health Initiative Joint Undertaking (IHI JU) under grant agreement No 101132901. The JU receives support from the European Union's Horizon Europe research and innovation programme and EFPIA, COCIR, MedTech Europe, Vaccines Europe and EuropaBio. Funded by the European Union, the private members, and those contributing partners of the IHI JU. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the aforementioned parties. Neither of the aforementioned parties can be held responsible for them.